Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 8 (1952)

Heft: 1

Rubrik: Il perfido prato estivo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Vogliamo lo sport soltanto a metà, lo vogliamo soltanto condizionato. Chi si dedica intensamente per qualche anno alla preparazione olimpica si sente certamente criticato ed è visto di malocchio. Così gli scalatori di rocce perpendicolari e a strapiombo passano per pazzi e le loro imprese sono senza scopo.
Siete sicuri che siamo un popolo sportivo?
Un enorme numero di corridori (un terzo circa) si astenne dalla discesa nei campionati di quest'anno a Klosters, perchè la nebbia aveva reso difficile la pista. Eccovi la loro giustificazione: « Che cosa serve a me, se poi mi rompo una gamba? » I ragazzi del villaggio mancarono totalmente alla gara, essi si trovarono all'ingresso degli alberghi a spazzolare per 20 centesimi la neve dagli abiti e dagli sci dei villeggianti. Ad Oslo invece i ragazzi camminarono per diverse ore per assistere alle gare. La domenica dopo le olimpiadi si tennero dei piccoli giuochi della gioventù, nel corso dei quali 600 ragazzi si esibirono in salti dal trampolino davanti a 7000 spettatori che rappresentano circa 15 volte il numero degli spettatori ai nostri campionati.
Naturalmente non possiamo dare tutto il torto a coloro che malediscono la parete nord dell'Eiger. Non è pure piacevole rompersi una gamba; naturalmente è più interessante pulire i vestiti agli ospiti che rimirare e fare del tifo per l'élite. È ovvio che miriamo verso qualche cosa di utile, senza tanto rischio, cercando la buona via di mezzo e guardando tutto ciò che devia da questa via con un certo pessimismo.
Nella nostra situazione dobbiamo ammettere che il nostro sistema non è migliore per la formazione di campioni olimpici. Di conseguenza dobbiamo ancora ammettere che i nostri rappresentanti, gareggiando con i migliori mondiali, hanno dimostrato ciò che noi siamo come popolo sportivo, e cioè: mediocre.

Arnoldo Kaech

Il perfido prato estivo

Che bello!, si pensa, di star sdraiati sul prato estivo, di seguire il cammino delle nuvole o il volo di una mosca e di non pensare a nulla!
Ma non appena ci si è sdraiati compaiono già gli abitanti del prato estivo: le formiche e gli insetti passeggiano sulla pelle, l'ortica ci fa sentire la sua presenza, la zanzara ci sveglia, il calabrone ci ronza negli orecchi ed anche se non ha delle intenzioni di pungerci ci fa sussultare e cambiar di posto.

Gli abitanti del prato estivo possono diventare dei veri seccatori. Regioni in cui ci sono molte zanzare vengono evitate dai turisti: esse sono frequenti soprattutto nei luoghi paludosi e la miglior protezione individuale consiste nell'applicare delle reti fittissime sulle finestre.
Il dolore che sentiamo quando ci punge una formica proviene dall'acido formico. La stessa sostanza causa anche il dolore della puntura dell'ape o della zanzara, del contatto con l'ortica e con i bruchi. L'acido formico viene preparato da ghiandole speciali, scorre in una vescica e da questa passa all'esterno. Le formiche feriscono dapprima la pelle della persona che pungono e poi iniettano l'acido formico nella ferita. Nei paesi tropicali le punture delle formiche possono essere causa di gravi malattie: le nostre formiche invece iniettano un veleno molto lieve.

Anche il veleno delle api e delle vespe si forma in una ghiandola, si accumula in una vescica e viene iniettato nella ferita preparata dal pungiglione. Accanto all'acido formico nel veleno delle api si trova una materia che è chimicamente analoga alla saponina e alla cantaridina. Pochi milligrammi di veleno puro di ape, iniettati nel sangue, possono uccidere un cane o un coniglio. Per l'uomo le quantità di veleno iniettate dall'ape sono in generale troppo esigue per avere degli effetti pericolosi. Ma i dolori che si sentono sono già bastanti!

Molti bruchi iniettano il veleno attraverso i loro peli, simili a setole. In generale la pelle umana è insensibile di fronte al veleno dei bruchi, ma sulle mucose o sulla mano umida possono formarsi delle infiammazioni. Il veleno dei bruchi è affine alla cantaridina degli insetti e contiene pure dell'acido formico.

Nei peli delle ortiche si trovano delle piccole quantità di acido formico. Accanto a ciò però le ortiche devono contenere anche degli altri tossici sconosciuti visto le conseguenze nocive causate dal contatto con certi generi di ortiche tropicali.
Tutte queste leggere ferite estive vengono curate allo stesso modo, mediante l'ammoniaca, che lenisce e calma il dolore e che in commercio si trova anche sotto forma di balsami e di matite. Si tralasci di premere o di grattare le punture, poichè non si farebbe che accentuarne l'infiammazione. Se nella ferita è rimasta una spina la si allontani prudentemente, se possibile, usando una pinzetta, onde non romperla a metà. Indi la ferita venga pulita con ammoniaca e coperta con una compressa umida. Se la puntura si trova nella bocca o in gola si facciano dei gargarismi con una soluzione di ammoniaca al due per cento. In generale le punture di api ecc. non sono pericolose: eppure di tanto in tanto si riscontrano anche dei casi di morte, subentrati susseguentemente.

Non tutte le persone vengono attaccate dagli insetti. Questi scelgono con discernimento le loro vittime e perciò accade che su di uno stesso prato gli uni vengano punti continuamente e gli altri mai. Questo strano fatto può essere in connessione con l'odorato o con determinate esalazioni della pelle che attirano o allontanano gli insetti. Alcuni giovani si erano sdraiati su di un prato dopo aver fatto il bagno. Il giorno dopo la loro pelle presentava delle macchie rosse, bruciava e era coperta da vesciche. Non si sa esattamente quali siano le erbe che provocano tale infiammazione: devono essere soprattutto erbe contenenti molto acido salicilico. L'infiammazione si forma allorquando il corpo vi è specialmente predisposto, ad esempio dopo una forte insolazione, dopo un bagno o quando si è sudati. Dopo alcuni giorni l'infiammazione scompare.

In America ci sono alcune piante velenose, quali il « poison ivy » che causano delle infiammazioni della pelle assai serie; in Europa esse sono meno conosciute. Uno dei rimedi più efficaci contro tali infiammazioni è quello di lavare subito le parti infiammate con acqua e sapone. Più tardi si possono poi applicare dei preparati di calamina o altri prodotti calmanti.

Se d'estate si va a piedi nudi si è spesso esposti alle morsicature dei serpenti. La prima cosa da fare è quella di impedire che il veleno passi nel sangue. Perciò è utile di serrare il membro al disopra della ferita (tra la ferita e il cuore), non troppo forte, possibilmente con una fascia elastica. La fascia non deve però restare sul corpo troppo a lungo. Indi il veleno viene succhiato fuori dalla ferita, sia con un apparecchio sia con la bocca e sputato fuori.

È pure bene di aprire un poco la ferita, facendo un taglio con un coltello pulito. Ci sono poi vari seri antitossici che neutralizzano l'azione del veleno. Si prendono infine delle bevande eccitanti per il cuore, ad esempio caffè e tè, che attivano pure la secrezione dei reni. Sull'effetto più o meno benefico delle bevande alcooliche in caso di morsicatura di serpenti si è tuttora di opinione disparata.

Dr. W. S.